

Ceccanti: ringrazio il Professore ma resto a sinistra

Il costituzionalista escluso dalle liste
 “Nel Pd concezione limitata di pluralismo”

Intervista

”

FABIO MARTINI
 ROMA

Una vicenda originalissima e, da parte di un politico, un comportamento d'altri tempi. In 24 ore il senatore Stefano Ceccanti è stato, prima escluso dalle liste del Pd a dispetto di una performance invidiabile, subito dopo gli sarebbe stata offerto dalla Lista Monti un posto sicuro come capolista Senato in una regione del Nord ma lui ha detto di no: «Negli ultimissimi giorni non si è chiarito se l'iniziativa civica sia trasversoria e trasversale per un reset dell'intero sistema dei partiti o se invece già ne prefiguri un esito: la sezione italiana del Ppe. Due scelte positive, ma la seconda non può vedere estraneo chi appartiene idealmente al centro-sinistra».

Cinquantadue anni, pisano, già presidente della Fuci, docente di Di-

UN'AMBIGUITÀ DI FONDO

«Il Centro sarà iniziativa civica o la sezione italiana del Ppe?»

LA CONSEGUENZA

«Entrambe vie positive, ma la seconda non adatta alla mia posizione»

ritto costituzionale comparato alla Sapienza, da anni nei dintorni di palazzo Madama riconoscibile a molti metri di distanza per il proverbiale zainetto sulle spalle, una sola legislatura alle spalle, a Ceccanti non è bastato essere al quinto posto per produttività complessiva tra tutti i senatori, secondo nel gruppo Pd, avere collezionato il 95 per cento di presenza alle votazioni, 719 interventi in Aula e Commissione

Perché, a dispetto di questo invidiabile score, al Pd non l'hanno ricandidato? «La scelta del Pd mi ha stupito e anche amareggiato. Non è servita la lealtà dimostrata nel non aver mai rotto la disciplina di Gruppo, anche quando le mie opinioni erano diverse. Dato quindi che l'esclusione non è motivabile né in termini di anni di legislatura, né di produttività, né di slealtà, l'unica interpretazione plausibile è che si tratti di una chiara scelta politica da collegarsi al sostanziale silenziamento dell'area liberal all'interno del Pd. Una scelta che dimostra una concezione limitata del pluralismo interno».

È come se ci fosse stata una pulizia etnica verso l'area liberal, che proponeva idee in dissenso mai in rottura... «Nell'ultima fase c'è stata una riduzione di pluralismo operata consapevolmente dal Pd, prima con le regole per le cosiddette primarie

parlamentari, segnate dal localismo e dal restringimento all'elettorato di appartenenza, e poi confermate con le scelte del listino».

Senza esponenti del Pd, Monti ha meno speranze di sfondare a sinistra?

«Il partito ha ritenuto incompatibile la mia presenza in Parlamento a causa della costante sottolineatura del dovere di continuità, pur nel mutato contesto politico, con l'agenda Monti, che il Pd aveva lealmente sostenuto come partito. Ma attenzione: anche se con Monti non vanno candidati del Pd, potrebbero seguirlo una parte degli elettori, presso i quali la popolarità del premier era alta e potrebbe restare alta».

Ma vista da sinistra, da uno come lei che è sempre stato bipolarista, cosa la convince meno del progetto Monti?

«Soltanto un esempio. Nelle due regioni nelle quali si vota anche per le Regionali, Lazio e Lombardia, l'area Monti candida due esponenti di centrodestra, la

Bongiorno e Albertini: la chiara prova che si punta, legittimamente, a costituire la Sezione italiana del Ppe. Non è il mio progetto».

Senatore Ceccanti, il suo comportamento lineare e disinteressato, appare appartenere ad altri tempi...

«Spero che torni ad essere la regola dei nostri tempi».